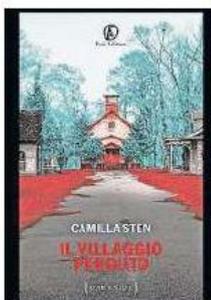


In libreria

A cura di **Sergio Roic**

Il villaggio perduto



Camilla Sten
Editore: **Fazi**
Pagine: 360
Prezzo: € 19,50

Ok, c'è un villaggio sperduto, abbandonato, vuoto e spettrale. E c'è una squadra di documentaristi pronta a raccontarne la misteriosa storia: alcuni decenni prima gli ottocento cittadini sono

scomparsi nel nulla lasciandosi alle spalle una donna legata a un palo e uccisa a sassate e una neonata. L'idea è di girare, per l'appunto, un documentario dalle tinte forti in cui almeno una parte del mistero possa essere svelata o almeno suggerita. Il quintetto che arriva nel villaggio abbandonato – il titolo del thriller di Camilla Sten è *Il villaggio perduto* (Fazi) – è mal assortito. La leader e ideatrice del progetto ha legami personali col villaggio attraverso la nonna, mentre la sua ex migliore amica e ora rivale, Emmy, la sovrasta sia

per competenza sia per grinta. Robert e Max, i due maschi della compagnia, sono sì bravi ragazzi ma non certo dei trascinatori, mentre Tone è legata al luogo da un passato oscuro. Dapprima solo attraverso sensazioni e in seguito per mezzo del dispiegarsi del terrore vero e proprio, ecco che il villaggio perduto comincia ad assumere le sembianze di una sorta di organismo vivente che respira, osserva e cattura gli intrusi venuti a profanare il suo segreto indicibile. Classico romanzo del «terrore racchiuso» in uno spazio delimitato e staccato dal resto del mondo, questo *Villaggio perduto* svela il talento della giovane svedese Camilla Sten (è del 1992), figlia dell'affermata giallista Viveca Sten. Lo straziante racconto di una comunità precipitata nella follia e condotta oltre le porte della ragione da un predicatore pazzo è narrato con precisione alternando il tempo presente dell'indagine/documentario con un passato che emerge a spizzichi e bocconi. In definitiva, se vi capita di visitare le sperdute foreste intorno a Sundsvall, in Svezia, **NON** cercate il villaggio perduto se tenete alla vostra vita...

